Sabbato 8 Novembre. **Edizione del mattino.** Anno IX - 1856 - N. 308

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6
Svizzera	id. 22	— id. 17	— id. [illegible]
Francia	id. 26	— id. 13	— id. 10
Altri Stati	id. 46	— id. 25	— id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13 secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni contro cent. 25 cadauna linea per una sol volta id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 7 NOVEMBRE

I DIFENSORI DEL RE DI NAPOLI.

I nostri giornali clericali ed assolutisti non hanno abbastanza elogi per la reazione inaugurata in Spagna, è quindi giusto che gli organi del partito retrogrado in quel paese rimunerino quest'opera, e certamente non potrebbero farlo in modo più gradito che prendendo le difese del re di Napoli. I giornali retrogradi adempiono ad un tempo ad un impegno, perchè essendo al soldo della regina madre, Maria Cristina, sorella del re Ferdinando II, è un servizio che rendono in famiglia. La *España* in particolare corrisponde a questo obbligo; un altro giornale *El Parlamento*, organo semiufficiale del presente gabinetto spagnuolo, è mosso senza dubbio dalla prima considerazione. Nonostante questa piccola gradazione di colore, entrambi i periodici spagnuoli s'incontrano perfettamente nelle idee, e i loro elogi del re di Napoli e della sua amministrazione sono così sperticati, che non si possono spiegare altrimenti che col supporre aver quei periodici fatto assegno sopra una assoluta ignoranza dei loro lettori spagnuoli intorno agli affari politici, non solo dell'Italia ma ben anco di tutta l'Europa. Assicurano quei periodici che il presente regime politico delle Due Sicilie è già perfetto e non ha bisogno di miglioramento, che il re Ferdinando II è il migliore dei monarchi, che i suoi sudditi godono per ogni verso di una felicità senza pari, e che tutti i rami della pubblica amministrazione sono nello stato più prospero e fiorente. Simili cose non furono mai dette così apertamente e con tanta esagerazione fuori di Spagna, giacchè in Europa anche i più interessati ammiratori del re Bomba usano della precauzione oratoria di non voler difendere in ogni parte la politica del loro patrono, senza di che si farebbero ridicoli. In Spagna, nel paese cattolico per eccellenza, pare che a questo riguardo si possa mentire con piena impudenza, e i più giornali approfittano con larghezza di questa facoltà. Per essi, tutto quello che è stato detto e scritto sul governo di Napoli dal signor Gladstone sino ai protocolli del congresso di Parigi e da questi sino all'ultima nota, colla quale le potenze occidentali ruppero le relazioni con quel governo, tutto ciò è come non esistesse, oppure ne fanno buon mercato col dire che sono mere invenzioni, e miserabili calunnie.

Questa volta però i pretesi calunniatori sono in buona compagnia; in così buona compagnia che l'Austria stessa, con tutta la sua simpatia per i governi despotici in Italia, non osa mettersi apertamente dalla parte di quello che si pretende calunniato. Il motivo è che l'Austria sa di essere in Europa e che, non potendosi affrontare impunemente la notorietà pubblica, sarebbe inutile il negare; ma gli accennati giornali spagnuoli sembrano essere di un altro mondo, e si acquista una idea ben meschina della perspicacia ed istruzione degli spagnuoli in cose politiche se due giornali patrocinati dal governo o da persone strettamente connesse col governo ignorano o sembrano ignorare ciò che una semplice convenienza ha suggerito nel resto dell'Europa a quelli che sostanzialmente appartengono all'identico partito.

Dall'altra parte dobbiamo però rendere giustizia alla Spagna che non vi mancano energici difensori della verità e del buon senso, dotati d'ingegno e criterio, e fra questi il giornale *Las Novedades* che avverte i suoi confratelli, che farebbero assai meglio di consigliare al loro protetto di abbandonare la politica reazionaria cui si attiene, invece di rappresentare la parte di don Chisciotte.

Un altro giornale ministeriale di Madrid, *El Occidente*, ripete la solita canzone dei giornali ispirati dall'Austria, dalla Russia, e fautori dei governi assoluti. Il governo di Napoli, secondo quel giornale, non è veramente quello che dovrebbe essere, ma l'Inghilterra e la Francia non hanno alcun diritto di intervenire. A questo argomento il giornale liberale *Las Novedades* oppone tutte le considerazioni che furono già esposte dai giornali liberali di tutta l'Europa.

È però un fatto degno di attenzione che tutti i tre giornali retrogradi summentovati si scagliano con una straordinaria virulenza contro i governi di Francia ed Inghilterra perchè hanno voluto occuparsi degli affari di Napoli. Che carichino l'Inghilterra di invettive è in piena regola e in ciò fanno coro ai loro confratelli di egual fede politica nel resto dell'Europa; ma che comprendano nelle loro contumelie anche la Francia è un sintomo che merita di essere rilevato. I retrogradi della Spagna sono più ignoranti e più appassionati, e perciò manca loro la capacità e il sangue freddo per dissimulare secondo i dettami della prudenza le finali loro tendenze. *La España*, *El Parlamento*, *El Occidente* sono a questo riguardo gli *enfants terribles* del partito retrogrado in Europa, e svelano prematuramente i suoi sentimenti occulti verso il presente governo della Francia, che viene da esso accettato e accarezzato sino a che può lusingarsi di vedere nel medesimo uno stromento per giungere ai proprii fini, ma tosto schernito e coperto di fango quando non agisce secondo gli intenti di quel partito, od osa mettere un argine alle perniciose sue intemperanze.

Infatti *Las Novedades* osserva che quei medesimi periodici che ora declamano contro l'intervento a Napoli, sono precisamente quelli che alcuni mesi sono invocavano lo intervento francese in Spagna per abbattere il governo liberale e appoggiare colla forza i colpi di stato che meditava il partito retrogrado.

« Questi periodici, » scrive *Las Novedades*, « or sono alcuni mesi, ci parlavano « dell'intervento francese come l'unico « mezzo di porre un termine alla situazione « che allora reggeva la Spagna, e ci presentavano il principe Napoleone come un « *coco* (*) capace di farci paura; ci narravano di concentrazioni di truppe sulle « frontiere, e vi battevano le mani credendo « di giungere al potere con questo mezzo; « questi periodici, alcuno dei quali consigliò il nostro intervento nel Portogallo e « l'invio di una spedizione a Roma, si sfogano con ingiurie contro l'Inghilterra e « la Francia, attribuiscono all'una e all'altra potenza progetti ambiziosi sull'Italia, « e vorrebbero eccitare l'Europa a levarsi « in massa contro ciò che essi chiamano « una scandalosa infrazione del diritto delle « genti. »

I tre periodici accennati non si limitano ad esprimere la loro opinione su quello che succede a Napoli. Tutti e tre fanno un solenne appello all'Europa in favore del loro protetto, e invitano l'Austria e la Russia a muoversi in sua difesa, e specialmente è diretto l'appello allo czar, dal quale reclamano quest'aiuto come il pagamento di un debito sacro che ha verso Ferdinando II per la *temeraria fedeltà* di questo re all'alleanza russa durante la guerra d'Oriente. Essi mostrano fiducia nell'efficacia del loro appello, e già vedono annientata la forza dell'Inghilterra e della Francia, e si rallegrano della umiliazione che dovranno subire, a loro dire, queste potenze in Italia.

Trattandosi di giornali ispirati dalla corte borbonica di Madrid e dagli aderenti della regina madre, queste espressioni hanno maggiore importanza che la semplice manifestazione di un'opinione qualunque sugli affari d'Italia. Quelle idee hanno evidentemente la loro origine nella reggia di Napoli; a Napoli e a Madrid regna la stessa famiglia dei Borboni; non solo i due rami hanno un'origine comune, ma con legami di famiglia mantennero sempre strette le loro relazioni fra di loro, e se gli organi borbonici a Madrid esprimono la loro speranza sugli aiuti dell'Austria e della Russia, essi manifestano evidentemente non solo la propria opinione, ma pure le speranze della stessa famiglia borbonica, e rivelano il fondamento dell'ostinazione del re Ferdinando.

La solidarietà che i retrogradi spagnuoli assumono col re di Napoli dimostrano a quali fini tendono nella stessa Spagna. La loro difesa di quel governo non è che la difesa anticipata del futuro regime che intendono inaugurare nel proprio paese. Non siamo noi soli a segnalare questa intenzione; anche in Ispagna la si presenta, sebbene quella specie di censura preventiva che pesa sulla stampa spagnuola, impedisca ai giornali del paese di esprimersi in modo diretto ed esplicito a questo proposito. Ultimamente il *Criterio*, giornale di temperate opinioni costituzionali, accennava alla probabilità della caduta del ramo Borbone a Napoli, e osservando che in conseguenza di un tale avvenimento i Borboni di Spagna sarebbero rimasti i soli di questa famiglia sopra un seggio reale, avvisava alla necessità per essa di consolidare almeno questo trono, e di adattarsi per questo fine alle massime del moderno progresso, abbandonando il vieto sistema che condusse quella famiglia, altre volte sì potente, all'estrema rovina in Francia, e che la tiene sull'orlo dell'abisso a Napoli.

Ma per tal gente gli avvertimenti in parole sono vani, e pur troppo la storia c'insegna che non havvi altro rimedio che la dura Nemesi delle rivoluzioni.

(*) Espressione spagnuola per indicare uno spauracchio pei bimbi, befana.

Banca nazionale. È già da qualche tempo che noi abbiamo avvertito la condizione anormale in cui trovavasi la Banca nazionale costretta fra l'alto prezzo a cui montò il numerario in occasione della crisi monetaria e la legge che le impedisce di percepire un interesse maggiore del sei per cento. È giusto di riconoscere che questo stabilimento di credito seppe finora destreggiare sapientemente fra quegli scogli e non mancare totalmente ai bisogni del commercio. È giusto di riconoscere, ed i dividendi degli azionisti della Banca ne fanno una chiara prova, che i direttori ed il consiglio di reggenza non ebbero sempre ed unicamente in mira un egoistico interesse nella gestione loro affidata; ma a lungo andare tutti gli spedienti finora messi in moto sarebbero divenuti insufficienti contro una condizione di cose prepotente ed era facile il prevedere che sarebbe stato necessario pensare a provvidenze più radicali.

Il *Corriere Mercantile* giuntoci stamane ci reca la seguente notizia:

« Se è vera la voce accreditata dopo il ritorno della deputazione della reggenza di Genova da Torino, colà si sarebbe combinato coi reggenti torinesi, ed ottenuto dal ministro di finanze le due seguenti condizioni per fare fronte alla crisi ed alle forti spese per provvedere il numerario: 1. Portare al *quadruplo* della riserva la circolazione dei biglietti; 2. Aumentare lo sconto mediante una provvigione percepita per compensarsi delle spese straordinarie. »

In quanto alla seconda delle provvidenze annunciate dal *Corriere mercantile* noi sappiamo non essere totalmente una novità. Già da due o tre mesi lo sconto della carta di Torino su Genova andava soggetta ad una provvisione di due quinti ed attualmente non tratterebbesi d'altro che di estendere una simile misura alla carta da Genova su Torino. È questo un piccolo artificio, se vuolsi, per eludere la legge sul limite dell'interesse, ma un artificio che nessuno vorrà condannare e meno d'ogni altro coloro che nel loro voto contribuirono a rigettare la legge che, nel principio della scorsa sessione, venne così lungamente e così infruttuosamente discussa.

Si vidde ad Amburgo, uno dei mercati più ricchi del denaro l'interesse ascendere al 10 p. 0|0: a Berlino montò all'otto ed al nove, ed ormai in Germania è pronunciatissimo un movimento nell'opinione pubblica per favorire l'abolizione dell'interesse legale. Il danaro è una merce come un altra; perchè dunque deve la legge intervenire a stipularne il prezzo? Ma se noi siamo partigiani caldissimi dell'abolizione dell'interesse legale, confessiamo che in questa misura sola comprendiamo tutte le provvidenze che occorrono per sostenere la Banca al livello dei bisogni e di tutte le vicissitudini che possono intervenire sul nostro mercato.

Allorquando essa potrà sostenere la concorrenza coll'estero e provvedersi del danaro che le abbisogna, essa potrà aumentare naturalmente la sua riserva metallica ed allargare conseguentemente la sua circolazione, stando anche ai termini della legge. L'accordare momentaneamente di superare questo limite che la legge impone può essere un rimedio, semprecchè l'effettuazione ne abbia luogo con una grande prudenza e siasi in ultima analisi disposti a quelle altre più forti provvidenze che potessero rendersi necessarie. Del resto non sapremmo vedere la ragionevolezza di stabilire il quadruplo piuttosto che il quintuplo, ciò dipendendo naturalmente dalla quantità dei rimborsi da cui la Banca può essere assalita.

Egli è evidente che un giorno può essere pericoloso avere una circolazione che ecceda il doppio della riserva metallica, mentre in altro tempo si possa con tutta tranquillità averne una che giunga anche al quintuplo del numerario esistente materialmente in cassa. Dal momento che presso le due sedi principali della Banca esistono dei commissarii regi, sarebbe più ragionevole non indicare alcun termine assoluto e dacchè si deve andar contro il disposto della legge e pensare a richiedere dal parlamento un bill d'indennità, non lo si faccia per sostituire ad una disposizione che non ha fondamento razionale un'altra disposizione che lo ha anche meno.

Ma il ministero deve nel frattempo pensare a riproporre la legge sull'abolizione dell'interesse e noi vorremmo confortarlo a ripigliare anche quell'altra proposta sul corso legale dei biglietti. Se l'una e l'altra naufragarono nel parlamento in forza di vecchi pregiudizii, e forse di male intelligenze vogliamo ora lusingarci che la loro sorte sarebbe per essere più lieta non dovendo essere andata perduta la lezione che i fatti economici di questi ultimi tempi si assunsero di dare agli oppositori di quelle disposizioni legislative.

La Russia e la stampa inglese. Leggiamo nel *Morning Post*:

Si poteva sperare che, con un nuovo czar e il ritorno della pace, lo spirito della diplomazia russa avesse a cambiare e che l'imperatore Alessandro, ammaestrato dall'esperienza, avesse a mostrarsi più accorto e più savio sovrano. Ma pare che l'avversità sia senza benefizio per le teste reali ed imperiali. I Borboni del ramo primogenito, lo sappiamo, non impararono e non dimenticarono nulla. E pure della casa dei Romanoff si può dire che il figlio, non ostante il benefizio della cresciuta esperienza, non è più savio, come sovrano, se è migliore come uomo, del suo imperiale padre Nicolò. L'atmosfera in cui un principe russo, erede del trono, è nato, è invero piena d'illusioni e può dirsi in alto grado impenetrabile alla verità. Dalla sua prima giovinezza, l'erede dello czar è circondato da adulatori, i quali lo inducono a credere che la Russia è il primo impero ed i suoi imperatori i più grandi potentati del mondo. Gli si insegna poi a credere che il popolo russo è un mero stromento nelle sue mani, per l'acquisto di un universale dominio: espirazione non solo legittima, ma lodevole, agli occhi di quel Dio, di cui esso si considera come il vicario sulla terra. Il religioso sentimento è pure inseparabilmente intrecciato coll'autocrazia russa; e, come il capo della chiesa greca, l'imperator russo ritiene sè stesso infallibile ed è in realtà molto più libero da freni del papa di Roma. Ad un principe così educato o piuttosto così a studio mal informato molto è da condonarsi; e, quando i suoi errori sono meramente personali, essi non vogliono essere troppo severamente giudicati.

L'Europa però ha da fare coll'imperator di Russia solo come capo dello stato; e in questa condizione noi temiamo sia pur troppo vero che il sovrano, come uomo, trovisi costretto, come miglior sovrano, *nolens, volens*, a continuare la perfida e triste politica di Pietro malamente detto *il grande*. Il desiderio ed il disegno di Pietro, dal momento in cui egli otteneva un *locus standi*, come dicono i legali, fra i monarchi civili, fu di porre la discordia fra i potentati europei e così, nel contendersi di nazioni rivali, giovare al suo personale, nazionale o dinastico interesse. In questo Pietro riuscì e troppe volte; e il suo fortunato sistema di flessibilità e di frode adescò i suoi successori ad imitare il nefando esempio. La presa di Azoff invitava ad avanzarsi nella Moldavia e fu allora che venne fatto rivivere il progetto di Sevatislas, di marciare su Costantinopoli e prenderla. Da Caterina a Nicolò, tutti i sovrani russi seguirono le pedate d'ambizione senza scrupolo del barbaro

czar e quanto profondamente le avesser seguite lo attestano troppo incontestabilmente i trattati di Jassy, Buckarest, Adrianopoli ed Unkiar Skelessi.

Un colpo però fu dato alle aggressioni della Russia col trattato conchiusosi tra Inghilterra e Francia nel 1854: ed ora che, per effetto di questo trattato, i progetti di Pietro e dei suoi successori sopra Costantinopoli furono attraversati, la tattica del gabinetto cambiò intieramente. Ben conscie che, per la sola unione della Francia e dell'Inghilterra, Costantinopoli era salva, il principale oggetto della Russia ora è di seminare diffidenze fra le due grandi occidentali potenze e così troncare un'alleanza, che è un ostacolo sulla via delle future aggressioni. Per venir a capo di questo grande intento, non la si risparmia a frodi, a perfidie, a menzogne, a lusinghe, a danaro, a machiavellismo. Milioni e milioni di rubli furono e saranno spesi in ogni parte d'Europa, ed anche fuori d'Europa, per esempio in America ed in Affrica. Nè un primo od un secondo mal esito, può far desistere un gabinetto, che specula così largamente sulla credulità e sulla sordidezza degli uomini. Vi furono per mesi e vi sono ancora torme di agenti russi segreti all'opera nelle corti di Germania, Spagna, Napoli, Sardegna, Turchia, nei principati danubiani, in Grecia, America ed Egitto, i quali vanno dicendo che l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra sta per disciogliersi, se non è già disciolta, e sordamente insinuando che questa non naturale unione deve lasciar posto ad una più perfetta intelligenza tra Francia e Russia.

In Parigi e per tutta la Francia, gli agenti russi, maschi e femmine, dalla principessa di Lieven in giù, seguono diverse specie di tattica. Quivi essi hanno istruzione di insinuare dubbi sulla lealtà e la fedeltà dell'Inghilterra; di predicare contro la cupidità e la sordidezza inglese e contro quell'irrequieto spirito mercantile, così prossimo parente della rivoluzione. In Inghilterra, al contrario, gli agenti russi — e ve ne son molti a Londra, a Manchester ed in Irlanda — declamano contro la leggerezza e la perfidia della Francia; si sforzano di far rivivere l'antica gallofobia, l'antica rivalità, il vecchio e morto spirito anti-gallicano. Vi sono all'opera tre o quattro specie di segreti agenti, spie e *mouchards*, apparentemente con viste affatto diverse; ma lo scopo di ciascuna sezione o dei capi che guidano ciascuna sezione o questo solo di far sorgere dapprima diffidenza e gelosia, poi freddezza fra le due potenze ora fortunatamente in ferma alleanza, fra Inghilterra e Francia. Alle persone che non hanno studiata la storia della Russia, o non osservata la sua segreta diplomazia, il fatto che accenniamo parrà incredibile o anche impossibile; ma a tutti quelli che sanno come la Russia costringeva ad un intervento ultramonarchico in Spagna, nel momento stesso in cui fomentava apertamente una rivoluzione democratica in Grecia, la politica ora seguita apparrà conforme alle tradizioni ed agli avvenimenti che corsero dal 1823 al 1827-28.

La rivalità della Francia e dell'Inghilterra, dall'êra di Pietro il Grande sino ai matrimoni spagnuoli, nel 1847, tornava così grandemente in profitto dell'ingrandimento della Russia che, per più di 130 anni, non vi fu forse mira d'ambiziosa politica, cui il gabinetto di Pietroburgo non arrivasse a toccare. Dal momento però che Francia ed Inghilterra furono fermamente legate dal trattato del 1854, la Russia vide cader a terra il suo lungamente accarezzato disegno di conquistar Costantinopoli e venne fermata nella sua proficua carriera di aggressioni, durate per un secolo e mezzo. Ma, benchè disfatta in tre battaglie, la Russia dice sempre che non è stata vinta e sempre continua nel suo tradizionale sistema di futuro ingrandimento. Alla riuscita di questo sistema però è indispensabile preliminare la disunione tra Francia ed Inghilterra. Nessuno sforzo quindi, lo ripetiamo, sarà intralasciato per romper un'unione, che è un impedimento ai disegni della Russia. Questa, per raggiunger suoi fini, non si farà scrupolo di far nascere confusione o malcontento in Francia od in Inghilterra. In Francia, essa trarrà senza esitare profitto da carlisti, orleanisti, repubblicani, socialisti od anche comunisti, per favorire i suoi progetti; ed in Inghilterra o in Irlanda essa, si varrà con egual facilità di cartisti e di *repealers*.

Non riuscendo gli interni intrighi in nessuno di questi paesi civili, le rimane ancor il giuoco di sollevar malcontento nelle colonie britanniche, nell'Italia, nella Persia o nell'Egitto, ove gl'interessi della Francia e dell'Inghilterra suppongonsi discordi, e l'ancor più disperato rimedio di fomentare una rivoluzione nel centro o nel nord dell'Italia, simultaneamente coll'assolutismo nel regno delle Due Sicilie ed in Spagna. Ciascuna di queste mire può esser tentata separatamente o tutte insieme, quando il progetto di disunire le potenze occidentali non possa esser altrimenti compiuto.

Probabilmente, certe misure preparatorie sono già state previamente concertate. Per esempio, Butenieff e i suoi agenti a Costantinopoli ebbero senza dubbio istruzione di seminar dissenso fra gli ambasciatori inglese e francese; mentre il generale Stakelberg a Torino, Kokoschine a Napoli, e Benkendorff a Madrid, hanno tenuta un'egual condotta di indegni intrighi. Con tanti incentivi di contese, con tante provocazioni da malintelligenze e rotture, sarebbe maraviglioso, anzi miracoloso, avuto riguardo alla debolezza, alla fallibilità ed all'egoismo degli uomini, se la Russia non riuscisse in qualcuno de' suoi fini. Ma noi abbiamo ferma fiducia nella saviezza del popolo d'Inghilterra e di Francia, le cui istrutte classi veggono attraverso il machiavellismo della politica dello czar e del suo gabinetto e, scorgendo i disonesti disegni, stanno in guardia contro i loro pericoli.

Alcuni possono forse pensare che noi abbiamo trattato troppo duramente lo czar ed il suo gabinetto. Ma la condotta della Russia, nelle quistioni dell'isola dei Serpenti, di Kilia, Ismail, Kars e della frontiera di Bessarabia fu così disonorevole, e, per la frontiera di Bessarabia, così disonesta che si è licenziati ad aspettarsi qualunque birbanteria ed iniquità da una potenza capace di così operare. La Russia ha non solo rifiutato di eseguire alcuni degli articoli del trattato di Parigi, il cui inchiostro non è ancor asciutto, ma cercò ambiguamente di sguizzar fuori anche dagli altri. Ma questa potenza astuta e senza scrupoli non potrà profittare della sua ingiustizia e proverà a sue spese che ogni tentativo per seminar disunione tra Inghilterra e Francia servirà solo a più fermamente unire le due civili nazioni contro la menzogna, la frode e la perfidia diplomatica.

Affare di Bolgrad. Scrivono da Vienna, 28 ottobre, al *Times*:

Non è molto che il *Constitutionnel* assicurò i suoi lettori che il governo francese considerava come di piccola importanza la questione se Bolgrad sarebbe o no ceduta alla Moldavia, ed il barone di Bourqueney pochi giorni fa, si espresse nello stesso senso col principe Kallimachi, rappresentante della Turchia presso questa corte. Il foglio di Parigi non era bene informato e le notizie autentiche venute poi dalla frontiera di Bessarabia bastano a mostrare che i diplomatici francesi esprimevano un'opinione meramente individuale. Verso la fine di settembre, i commissari di Russia, Turchia, Austria, Francia ed Inghilterra tennero una seduta nel luogo chiamato Komrat e, come è d'uso, i rappresentanti della prima delle suddette potenze asserirono che il Bolgrad inteso dal conte Orloff e dal barone Brunnow è quello presso il lago di Yalpuck. Verrayon e Stakelberg, i due commissari per la Russia, cercarono di stornare l'attenzione dei loro colleghi dalla questione più importante — quella di Bolgrad — col venir fuori a parlare lungamente di alcuni errori commessi dagli alleati, circa i due fiumi Yalpuck e Yalpujek. I rappresentanti delle potenze alleate però non si lasciarono trarre in errore, perchè essi subito dichiararono che i loro governi non volevano contendere colla Russia intorno al territorio che sta fra il Yalpuck e il Yalpujek, ma insisterebbero positivamente perchè il nuovo Bolgrad, il capoluogo delle colonie bulgari nella Bessarabia, fosse ceduto alla Moldavia. Perchè il detto di sopra possa esser intelligibile ai vostri lettori, bisogna notare che un solo Bolgrad (Tabak) era segnato sulla mappa adoperata nelle conferenze di Parigi. Il Bolgrad in questione giace al nord del lago di Yalpuck e confina colla valle di Traiano. Gli alleati, compresa la Francia, insistono perchè la frontiera Bolgrad scorra al sud dell'antico Bolgrad (Tabak); ma i russi ricusano di cedere il nuovo Bolgrad e propongono di formare la nuova frontiera col mezzo di un argine e diga, che essi costruirebbero a loro spese, fra i villaggi di Chichmè Varonita e Impontzita. Questo era lo stato delle cose un mese addietro e non c'è ragione per supporre che il governo francese abbia poi scoperto che il Bolgrad meridionale, il capoluogo delle colonie bulgari, sia una città di piccola importanza. Di giorno in giorno, si fa più evidente che la Russia inclina a sottrarsi a' suoi impegni e che l'Inghilterra e l'Austria manterranno le loro posizioni nel mar Nero e nei principati danubiani, finchè la questione delle frontiere di Bessarabia sia definitivamente risolta.

È sotto la data del 30:

Il 14 o il 15 di questo mese, le potenze alleate mandarono a Pietroburgo una nota o delle note, in cui si diceva dover esse insistere sulla cessione alla Moldavia della nuova città di Bolgrad, che giace all'estremità nord-est del lago di Yalpuck. Non si può metter in dubbio che la Russia ha cercato di trarre indebito vantaggio dalla scorrezione della mappa, che fu usata nelle conferenze di Parigi; ma gli alleati e più particolarmente la Francia sono così desiderosi che la questione della frontiera venga risolta che non avrebbero difficoltà a cedere alla Russia una ricca vallata, che giace tra i fiumi Yalpuck e Yalpujek, se essa volesse accondiscendere alla cessione del nuovo Bolgrad. Pare che la Francia proponga di cedere il territorio in questione come una «indennizzazione»; ma l'Inghilterra, l'Austria e la Turchia si oppongono all'uso di questa parola, perchè sarebbe come un'indiretta confessione che la Russia avesse qualche ragione sul nuovo Bolgrad. Non si crede che il governo russo voglia acconsentire che la linea della frontiera di Bessarabia passi al nord del nuovo Bolgrad, che è fra Bolgrad (Tabak) e la nuova città sul lago di Yalpuck.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 7 novembre.

Estratto dal *Moniteur*:

Il *Constitutionnel* del giorno 5 contiene un articolo sopra un punto litigioso, che il *Moniteur* non vuole assolutamente lasciar credere sia una emanazione del governo.

L'inasprire la questione non è il modo più facile di scioglierla. La Francia e l'Inghilterra hanno fatta insieme la guerra e la pace, sono d'accordo su tutte le grandi quistioni; sono divise soltanto sopra una di minimo interesse. Sarà essa appianata per mezzo di un previo accordo o in seguito ad una conferenza? Ecco l'unica cosa che resta a decidersi.

Il *Moniteur* è convinto che tale difficoltà sarà tolta quanto prima, senza indebolire l'alleanza inglese e senza mancare agli impegni assunti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per regi decreti in data del 29 ottobre ultimo scorso, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell'ministero delle finanze (direzione generale del tesoro):

Marcellino Milani, applicato di 2.a classe, fu collocato a riposo per anzianità di servizio e per motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione;

Il cav. Luigi Roero di Settime, applicato, fu promosso dalla 3.a alla 2.a classe;

Giuseppe Forneris, applicato, fu promosso dalla 4.a alla 3.a classe;

Paolo Federico Tiragallo, volontario, fu nominato applicato di 4.a classe.

—S. M. di suo moto proprio, ha degnato conferire la croce di commendatore di 1.a classe dell'ordine mauriziano al sig. conte e commendatore Carlo Boyl di Putifigari, luogotenente generale in ritiro, firmando in udienza delli 29 scorso ottobre analogo decreto.

Con decreto della stessa data la M. S., sulla proposizione del primo segretario del gran magistero, ha nominato a commendatore di 2.a classe il sig. barone D. Bernardino Falqui Pes, deputato al parlamento, rappresentante dell'ordine in Sardegna.

FATTI DIVERSI

MINISTERO DI MARINA.

Sezione 1.a — *Marina mercantile*.

Negli esami degli aspiranti ai gradi della marineria mercantile che ebbero luogo per il terzo trimestre del volgente anno, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti del commercio nella navigazione del lungo corso e del grande cabotaggio gl'individui dei quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe (lungo corso).

Cichero Francesco di Recco;
Ballestrino Gio. Batt. di Loano;
Costa Francesco Fortunato di Camogli;
Oxilia Giacomo Gio. Batt. di Vado;
Schiaffino Filippo di Camogli;

Capitani di seconda classe (grande cabotaggio).

Pellerano Luigi di Camogli;
Pertuso Nicolò Giuseppe di Savona;
Dodero Angelo Nicolò di S. Francesco d'Albaro;
Brigneto Gerolamo Pietro di Camogli;
Pazzolo Francesco Tommaso di Nervi;
Valle Emanuele Giuseppe di Sori;
Mortola Gio. Batt. di Camogli;
Cichero Carlo Francesco di Recco;
Olivari Fortunato di Camogli;
Ravano Emanuele Agostino di Nervi;
Rocca Simone di Loano;
Passori Nicolò Andrea della Pietra;
Martino Luigi della Pietra;
Ramella Paolo Gio. Batt. di Oneglia;
Schiaffino Michelangelo Lorenzo di Nizza marittima;
Salvo Domenico Antonio di Porto Maurizio;
Schiaffino Fortunato di Camogli;
Campodonico Gio. Batt. di Camogli;
Cavassa Luigi di Recco;
Canepa Marcello di Pegli.

Scuole. Ieri, giovedì, nel collegio *Carlo Alberto*, a Moncalieri, si procedette alla pubblica distribuzione dei premi agli alunni, che diedero miglior prova di diligenza, saviezza ed ingegno, nell'anno scolastico 1855-1856. La cerimonia era presieduta dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, che aveva allato il teologo provveditore Baricco ed alcuni direttori e professori dell'istituto. Essa venne aperta con un dotto e forbito discorso, letto da uno di questi, in cui si venne discorrendo con molta moderazione e verità di giudizi dell'indole, delle ragioni e della precellenza della civiltà ed educazione moderna, messe a riscontro con quelle dell'antichità. Alcuni degli allievi diedero quindi buon saggio della loro istruzione musicale, suonando un pezzo concertato a pianoforte, violino e flauto: saggio che fu poi ripetuto due altre volte, nel corso della solennità, e sempre con approvazione dei molti che a questa assistevano. Si fece poscia l'appello dei premiati: ed il ministro appiccava egli stesso al petto di ciascuno di essi la medaglia d'onore, accompagnando l'atto con parole di lode pel bene, d'incoraggiamento al meglio. Infine, due dei giovanetti, fecero alla cortesia degli intervenuti un ringraziamento a maniera d'arguto e vivace dialogo fra loro, che terminò con alcuni versi, in cui davano seriamente pegno dei loro propositi avvenire, propositi d'opera utile e gloriosa a sè, alla famiglia, alla patria.

Usciti dalla sala, gli alunni, e messisi in abito sciolto ed in ordinamento militare, si recarono nell'ampia corte, dove stavan disposti tutti gl'ingegni necessari alla ginnastica e dove, sotto il comando del solerte signor Obermann, eseguirono ogni sorta di evoluzioni e di esercizi con agilità, scioltezza ed insieme.

Questo collegio, retto dai padri barnabiti, conta meglio che 150 convittori; egli ha quindi una certa importanza e sta bene che si sappia come è governato e se l'educazione vi abbia quelle guarentigie che la facciano quale è richiesta dai tempi. Se noi stiamo alle informazioni avute da quelli che sono i più interessati nella cosa, vogliam dire i padri di famiglia, e se ciò che ne sappiamo d'altronde, e n'abbiam visto noi stessi, può affidarci a dare un giudizio, questo è favorevole all'istituto. Sui volti di tutti quei giovanetti era dipinta un'espressione di contentezza, d'ilarità e di salute. Oltre all'istruzione classica, della cui bontà non è da dubitare, vi s'insegnano e il disegno e l'acquerello, di cui abbiam viste su ampie pareti appesi numerosi saggi, buoni alcuni, la più parte discreti, la musica, la danza, la declamazione, la ginnastica.

Inoltre, vi si addestrano i giovanetti all'eccellente palestra della recitazione teatrale. Se si aggiunga che il locale è straordinariamente ampio (ogni allievo ha la sua cameretta), l'esposizione ridentissima, l'aria salubre, rimossa ogni idea di speculazione, si capirà come esso istituto abbia grande concorso di alunni. E se i principii di libertà e di civile uguaglianza, che sono come il genio delle società moderne, vi hanno veramente nell'educazione morale quella parte che loro si addice, potremmo dire che esso risponde adeguatamente ai bisogni dei tempi e che anche un ordine monastico sa aprir gli occhi alle leggi, luminose per vero, dell'umano progresso.

Funerali. Ieri mattina (venerdì) intorno alle ore 9, si fecero solenni funerali al commendatore Vivaldi Pasqua duca di S. Giovanni, prefetto della casa di S. M. Gli furono resi gli onori militari, dalla fanteria e dalla cavalleria, e ne seguivano la salma gli impiegati della casa reale, oltre alle confraternite pie e ad alcuni amici e parenti.

Monumenti. Ad Alba il dottore Astigiano si è fatto promotore di un monumento che ricordi ai posteri la venerazione degli albesi per due loro illustri concittadini, il botanico Bertero ed il fisico Gardini. È eccellente indizio di crescente civiltà questo culto che si va estendendo fra noi per gli uomini che bene meritarono della patria, sia facendo fiorire le scienze, le lettere, le arti o trattando le armi, o beneficando l'umanità in qualsivoglia altra maniera.

Non v'ha dubbio che Alba compirà con piacere questo suo debito verso quei grandi suoi concittadini e le sarà tanto più agevole farlo prontamente ch'ella novera molti uomini colti e ricchi, ed ha una provincia ben disposta a quanto è generoso.

Ivrea. Il dì 4 corr. verso sera destossi un incendio nel villaggio di Samone, che abbruciò trovate e mobili di quattro particolari. Il danno si suppone ascendere alla somma di circa L. 6,000. In grazia del concorso spontaneo degli abitanti e del zelo dei reali carabinieri, che nulla risparmiarono per diminuirne il danno, l'incendio non propagossi più oltre. Alle tre del mattino vedevansi ancora sventolare per l'aria le fiamme.

(Dalla *Dora Baltea*)

Oneglia, 4 novembre. Si legge nel *Pensiero*:

« In dipendenza del licenziamento dato dal ministro di istruzione ai Padri delle Scuole Pie, a quali era affidato il nostro R. collegio, venne confermato a professore di filosofia razionale il dott. Pietro Gotta, e si nominarono: a R. provveditore degli studi per la provincia il cav. ed avv. Giuliano Bonavera ex-deputato; a professore di filosofia positiva il sac. Pasquale Rambaldi; a professor delle due rettoriche il sac. Domenico Bensa, ed il sig. Giovanni Pescolonna, a professori delle tre grammatiche i signori Francesco Enriotti, Antonio Farello, e Luigi Malaspina; a maestri elementari, della 3.a il sig. Luigi Mercandini; della 2.a il sig. Giuseppe Amoretti, della 1.a i signori Carlo Baudino, e Federico Allegro. L'ultimo si dimise, nè fu ancora surrogato. A direttore di spirito si nominò il canonico Pietro Prato, ed a segretario economo il caus. Nicolò Prato, continuando nelle funzioni finora esercite di segretario del R. provveditore agli studi.

I leoni in Algeria. In una lettera da Babna nell'Algeria, pubblicata dal *Times*, si legge quanto segue:

« Lambessa è per eccellenza il paese dei leoni. Fui invitato a prendere parte domani a sera ad una caccia che doveva aver luogo nel seguente modo. Lungo il campo scorre un piccolo torrente. È l'unico in tutta la contrada. L'acquedotto, che consiste ora in due archi rotti, conduceva altre volte l'acqua alla città. Il capitano Moll è occupato a formare una fontana dai resti di un condotto romano, come ha già trasformato un sarcofago in una cisterna, e una località per fare il vino in un abbeveratoio pei cavalli. Ma i leoni della gran foresta di Lambessa devono bere da questo torrente come i cavalli. È vero che stanno generalmente piu in alto, ma essendo un animale indolente, il re delle belve coglie l'opportunità per impadronirsi del mulo, della pecora o del cavallo che gli sta più vicino. Una sera un sottotenente, uscendo dalla sua capanna, ne trovò uno che si pasceva del suo cane, che sua maestà non avea potuto condurre via perchè incatenato fuori della porta. È necessario d'uccider queste belve stando assai da vicino. Ora havvi una tomba romana non lungi dall'aqua, formata da pietre che un *megaterio* non sarebbe in grado di smuovere. La base di questa tomba contiene quattro uomini, e vi sono quattro ferriere. Legano una capra a circa dieci passi di distanza, e scegliendo una notte rischia-

rata dalla luna, aspettano che il leone venga all'amo. Siccome però dicevano che anche quando il leone è molto molesto si deve aspettare persino una settimana prima che venga a pigliare la capra, e non essendone comparso alcuno negli ultimi quindici giorni, pensai che la certezza d'infreddarmi e la grande probabilità di non vedere il leone non valeva la pena di differire la mia partenza. Non havvi certamente un modo più sicuro di dar la caccia al leone, che questo. Ma essi dicono che lo scopo è di togliere una molestia e non di combattere con una bestia feroce. Fui quindi costretto a contentarmi di mirare le traccie lasciate dalla presenza di sua maestà, consistenti nei suoi escrementi e nelle ossa avanzate dai suoi pasti.

« Vi sono alcuni aneddoti originali intorno ai leoni e quel campo. Uno specialmente narra di un leone che trovando un cavallo legato ad una porta, ruppe la corda con un colpo della sua zampa, prese la briglia coi denti e condusse il cavallo al luogo ove avea l'intenzione di divorarlo, cercando di vincer la ripugnanza naturale del cavallo a seguirlo con colpi della propria coda che gli applicava di dietro. Se uno dei vostri lettori giunge a Lambessa, gli raccomando di non parlare troppo leggermente di questo aneddoto. Havvi una persona in vicinanza di Lambessa, assai esperta nell'uso delle armi, che avendo dichiarato di aver veduto quel fatto coi propri occhi non soffre che se ne rida. Un aneddoto che mi piace di più è il seguente: Un capitano traversava la foresta colla sua compagnia, quando un leone venne a passare sul sentiero che percorreva la sua colonna e si adagiò in un cespuglio alla distanza di 20 metri. I soldati ed ufficiali volevano tosto far fuoco con una intera salva. Il capitano vietò che fosse sparato anche un solo fucile e ordinò di continuare la marcia. « Se la belva non fosse stata immediatamente uccisa, » diss'egli, « essa ci avrebbe assalito. Io avrei guadagnato la pelle di un leone, ma avrei perduto uno dei miei soldati. »

Docks. — Genova, 6 novembre. Ieri sera si adunò presieduta dal signor intendente generale la commissisne incaricata di esaminare i vari progetti di dock. Furono ammessi a dare le spiegazioni opportune i proponenti che ne avevano fatto la domanda.

Carceri. Scrivono dalla Spezia il 2 novembre:

Avant'ieri sera avvenne qui un fatto che per le sue circostanze merita di essere riferito. Quattro detenuti in questo carcere mandamentale, avendo concepito il disegno di evadersi, aspettarono per tradurlo in atto il carceriere, certo Pincedi, uomo sui sessanta anni, il quale non sì tosto pose piede nella loro prigione che l'afferrarono per la gola e legategli le mani dietro le spalle lo minacciarono di morte con un bastone se loro non dava le chiavi. Veduto il Pincedi ogni resistenza inutile consegnò loro le chiavi, ma ebbe l'accortezza di tenersi nascosta quella che apriva l'ultima porta esterna del carcere. Giunti i prigionieri all'ultimo uscio e non avendo altre chiavi, entrarono in sospetto che il carceriere avesse ancora indosso quell'ultima e tornati a lui sì lo frugarono nelle vestimenta che non tardarono a trovarvela. Nel far ciò, come si può ben pensare, in tutta fretta, non si avvidero che il Pincedi si era sciolto dai lacci, e che appena partiti i detenuti, correva nella sua camera, vi si chiudeva dentro, e fattosi alla finestra si dava a gridare altamente: Aiuto! aiuto!

In quella stava per entrare dall'ultima porta la moglie del carceriere che, veduta dallo spartello dai prigionieri, i quali, trovando qualche difficoltà nell'aprire, la minacciarono di ucciderle il marito se essa stessa non li riponeva immediatamente in libertà. Con una presenza di spirito assai rara nella donna, essa die'invece il grosso catenaccio di cui va esternamente munita la suddetta porta e rese così impossibile ogni evasione. Intanto le grida del carceriere, quelle della moglie non che avere sbalordito i prigionieri, diedero tosto l'all'erta ai reali carabinieri, ed alla forza pubblica, che accorsero sul luogo e vi ristabilirono l'ordine.

(*Gazzetta di Genova*)

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Come abbiamo annunziato, cessava ora il termine stabilito alla lega doganale onde l'Austria era riuscita a vincolare come il ducato di Modena, anche quello di Parma con grandissimo danno di quei due stati. Ma le camere di commercio di Parma e di Piacenza protestavano contro questa lega forzosa, e i ministri parmensi, raccolte tutte le prove del danno che ne derivava, erano fermi nella risoluzione di denunziare, come suol dirsi, la lega e riacquistare la propria libertà commerciale. Non avendo l'Austria omai più speranza di continuarla, nè volendo andare incontro all'affronto di quel piccolo stato, saltò ora ella medesima il fosso, e dichiarò non voler più avere nella propria unione doganale il ducato di Parma. Ella ha pensato potere con questa dozzinale furberia nascondere lo scacco avuto e persuadere al ducato di Modena che gli fa un grande onore a conservarlo nella lega. Il fatto sta che i parmigiani sono contentissimi di non aver più un tale onore, e compiangono piuttosto che invidiare i vicini modenesi.

DUE SICILIE

Il *Moniteur de l'armée* reca le seguenti notizie militari da Napoli:

« L'ispettore di cavalleria generale Lanza è stato nominato governatore di Napoli al posto del generale Gaetani; il generale Zola a comandante della prima divisione del corpo d'armata in Sicilia e a governatore di Palermo, il generale Russo a comandante della seconda divisione in Sicilia, il generale Pianelli e il generale Nunziante a brigadieri in Gaeta; la brigata di quest'ultimo consiste in un reggimento e nei battaglioni di cacciatori a piedi N. 3, 10 e 13. Anche i generali Carracciolo di San-Vito, Ritucci, F. Flores, Nini e Sulzano hanno avuto dei comandi. »

Il *Moniteur de l'armée* aggiunge che questi generali di recente nominati sono amici di Filangieri il che non sembra esatto se vuole indicare che hanno le stesse opinioni politiche, poichè è noto che il generale Filangieri non vuole accettare alcun impiego sotto il re Ferdinando.

Notizie Estere

SVIZZERA

Il generale Todtleben dimora attualmente in Vevey, ove pensa passare l'inverno. Alcuni però dicono che andrà a Nizza, ove l'imperatrice madre di Russia va radunando una splendida corte.

FRANCIA

L'*Observer* ha la seguente notizia da Pietroburgo, 1 novembre:

« Al conte Walewski, il francese ministro degli affari esteri, che è polacco, saranno restituiti i beni delle famiglia in Polonia, pei servigi da lui resi allo czar nell'ultima guerra. »

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« L'imperiale ambasciatore russo presso la nostra corte, barone de Budberg, ebbe nel corso degli ultimi giorni ripetute conferenze con sua eccellenza il ministro degli esteri e della casa imperiale, conte Buol Schauenstein. Oggetto di queste conferenze fu la questione sorta fra la Francia e la Russia da un canto, l'Austria, l'Inghilterra dall'altro, relativamente alla permanenza delle imperiali regie truppe austriache nei principati danubiani e dei navigli inglesi da guerra nel mar Nero. Assicurasi da fonte per ordinario bene informata, che il signor de Budberg ricevette dal suo governo l'ordine di appoggiare con ogni mezzo in suo potere la nota della Francia richiedente lo sgombro dei principati da parte dell'Austria è l'escita dal mar Nero della squadra britanna. Si aggiunge che il governo austriaco inviò in questo proposito una nota ai vari gabinetti europei interessati nell'affare, nella quale con validissime ragioni si dimostra la necessità, anzi l'indispensabilità della presenza di un corpo di truppa in quelle provincie, le quali, in caso di sgombro da parte delle nostre truppe, si vedrebbero nell'alternativa o di una completa anarchia, ovvero di occupazione militare da parte della Sublime Porta. Sembra peraltro che la nota del nostro gabinetto non abbia prodotta troppo buona impressione a Compiègne, dove trovasi presentemente la corte francese, e si aggiunge anzi che le spiegazioni date a voce dal nostro ambasciatore, barone de Hübner non siano state sufficienti a cancellare la cattiva impressione prodotta nel governo francese, vedendo rimanere inadempiuto il suo desiderio. Del resto possiamo dichiarare falsa del tutto la notizia che voleva sapere avere la Sublime Porta diretta una nota alle grandi potenze, relativa alla questione degli sgombri. »

—Una persona che conta fra le più grandi notabilità industriali della monarchia austriaca è passata al protestantismo con 300 de' suoi operai in Ungheria, ove si trova presentemente ad una delle sue ferriere. Come motivo di questa conversione, che farà nel mondo un'immensa sensazione, vengono indicate alcune conseguenze del concordato.

Secondo le esistenti disposizioni sulla stampa, havvi l'obbligo di presentare prima della pubblicazione di qualsiasi scritto, tre esemplari dello stampato alle autorità a ciò designate. Si assicura che i vescovi e altre autorità ecclesiastiche si rifiutano di adempiere a queste disposizioni di legge quando si tratta di opere o scritti ecclesiastici e religiosi pubblicati dalle medesime autorità.

Il clero ultramontano appoggia questo suo rifiuto al principio di libertà garantito al clero nel concordato stesso in affari di religione. Si è molto ansiosi di sentire quali mezzi l'autorità suprema di polizia vorrà impiegare per far eseguire le leggi sulla stampa, che sono in vigore per tutti, anche a fronte della chiesa; è noto che il concordato ha sottratto all'autorità civile tutti i mezzi di coercizione contro il potere ecclesiastico.

Notizie Ultime

Si scrive al *Morning Post* da' Parigi 2 novembre:

« Il governo persiano, evidentemente sostenuto dalla Russia, resiste alle minaccie dell'Inghilterra, e preparativi militari sopra una vasta scala annunciano la proposta spedizione al golfo persiano. I nostri alleati delle Indie domandano soccorso.

« Mentre l'imperatore dei francesi sembra divertire la corte a Compiègne con caccie e feste, si vanno accomodando gravissime questioni politiche, le quali interessano ogni paese in Europa. Lord Cowley fu invitato a rimanere colà dal principio sino alla fine delle feste, onore che non ottenne nessun altro ambasciatore.

« Domani arriverà l'ambasciatore russo a Compiègne, e ho motivo di ritenere che la visita di S. E. non sarà limitata ai divertimenti. Probabilmente sentiremo che ebbero luogo soddisfacenti spiegazioni; oppure dall'altra sapremo che la Francia non ha la menoma esitanza in quanto alla questione dell'isola dei Serpenti, e alla necessità di tener occupati i principati con qualche truppa austriaca, oppure con un contingente combinato dall'Inghilterra e dalla Francia unito a quello che tien già guarnigione in quel paese. Come il governo britannico, così anche l'imperatore è perfettamente convinto che l'esecuzione del trattato di Parigi è egualmente necessaria per l'onore della Francia e per la futura tranquillità dell'Europa, e non si può dubitare che la volontà dell'imperatore otterrà il suo intento, quando ciò si richieda dalla giustizia e dall'onore. Tutto dipende dall'imperatore; egli dà poca sollecitudine ai suoi ministri, nè questi hanno alcuna influenza sopra di lui nelle grandi questioni.

« Qualche volta, veramente, le sue istruzioni non sono eseguite precisamente nello spirito in cui le ha dettate. Di ciò le corti estere non mancano mai di approfittare, come anche delle inclinazioni speciali dei singoli ministri, cercando sempre di creare gelosie fra la Francia e l'Inghilterra. Ciò è quello che le due nazioni devono temere di più; ma contro di ciò si può lavorare efficacemente al quartier generale a Compiègne, dove molte importanti questioni avranno la loro soluzione.

« Non sento alcuna cosa che faccia venir meno la certezza che la soluzione sarà nel senso che la diplomazia unita obblighi la Russia ad osservare il trattato di pace.

« Ho ricevuto nuove informazioni da Napoli. I liberali volevano fare una dimostrazione alla partenza delle missioni di Inghilterra e di Francia, ma ebbero un cenno dai signori Brènier e Petre che un tal passo non sarebbe stato ben accolto, e perciò si astennero. La condotta dei napolitani durante gli ultimi tempi e anche presentemente, essendo un' epoca provocante, non può essere abbastanza lodata. Hanno evitato sistematicamente ogni sintomo di agitazione pubblica, e hanno collocato i loro futuri destini nelle mani dell'Inghilterra e della Francia. Essi sono persuasi che l'azione delle due grandi potenze riescirà eventualmente a migliorare il sistema di governo delle Due Sicilie, e attendono quell'epoca desiderata con una rassegnazione che hanno imparata nella scuola dell'oppressione e dell'avversità.

« Potete far conto delle mie asserzioni, e ritenere per certo che non avrà luogo alcun movimento rivoluzionario. L'unica cosa da temersi è un moto dei lazzaroni, dacchè questi amici del re Ferdinando sono già da lungo tempo organizzati dalla regina col mezzo di Mazza. Se il re, in un momento di vendetta, desse l'ordine, saccheggierebbero tutte le case che verrebbero loro additate dai loro capi. Oggi dovrà arrivare a Napoli un vapore inglese, e comunicherà col console inglese, cap. Gallwey. Il re si è sitirato a Gaeta, con forti somme di danaro, gioie e carte di stato. Quivi sono due o tre vapori agli ordini di S. M., e se gli avvenimenti lo costringessero a partire, ciò che non è molto probabile, il re e la regina si recheranno a Trieste e poi si ritireranno a Vienna. »

« Le notizie dalla Sicilia recano che lo stato di quest'isola è assai più agitato che quello di Napoli. Le autorità di polizia hanno richiesto l'appoggio del militare, e a Napoli è giunta la domanda di mandarvi nuove truppe. Già un certo numero di svizzeri ha l'ordine di tenersi pronto all'imbarco ai minimi segni di un movimento popolare nell'isola. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. Il *Courier de Marseille* dice che il ministro francese Brenier, nel momento di lasciar Napoli, ricevette una vera ovazione. « Salutato dappertutto sul suo passare, il nostro ambasciatore videsi ripetutamente fatto mira alle più lusinghiere manifestazioni. Si gettavano fiori nella sua vettura e le acclamazioni della folla lo seguirono fin sulla strada di Roma. »

— Si scrive dalla frontiera svizzera, il 25 ottobre, al *Corrisp. di Nuremberg*:

« Gli arruolamenti pel servizio di Napoli continuano sopra una grande scala e molto attivamente. Il crescente numero degli arruolati si spiega facilmente coll'aumento di soldo e del premio d'ingaggio. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 novembre.

L'avvenimento del giorno è l'articolo del *Constitutionnel*, che fece un'immensa sensazione e che alcuni pretendono debba essere la prefazione dell'alleanza colla Russia. Se non è una rottura coll'Inghilterra, è però una grande modificazione nelle idee ed una quasi rottura col gabinetto Clarendon. Neuchatel, Napoli, tutto ciò è nulla di fronte alla questione d'Oriente. Là è il pericolo; e bisogna che questo sia ben grande, perchè in un articolo, che qui si ritiene semi-ufficiale, (*V. il dispaccio*) si va fino a dir che il ministero inglese pensa a rientrare in lizza, a ricominciarla prima, non per l'esecuzione del trattato di Parigi, ma per stracciarlo imprudentemente in faccia al mondo, affine di soddisfare mal celate ambizioni. Queste sono parole gravi; nessuna maraviglia quindi se hanno fatta grande sensazione.

Il corriere di Costantinopoli arrivato ieri recò voluminose corrispondenze, che fanno conoscere tutto ciò che è avvenuto in questa città e l'intrigo che ha rovesciato il ministero turco. In una lettera, leggo questa frase: In questo momento, il sovrano di Costantinopoli è lord Redcliffe. Nessun ambasciatore può presentarsi al sultano senza aver ottenuta un'udienza. Bisogna poi dire che il sultano è pieno di buona volontà, ma affatto impari alle cose che ha da maneggiare. Comincio a credere anch'io che realmente quelli che predissero gravi avvenimenti pel mese di novembre non s'ingannino.

Il nuovo procuratore generale a Parigi, Vaïsse, pronunciò, in occasione del rinsediarsi della corte imperiale, un discorso che farà molta sensazione. Questo discorso da cortigiano è tutt'affatto estraneo agli usi ordinari della magistratura; è un pomposo elogio del colpo di stato e vi si trova questa strana frase che « il capo dello stato, fatalmente deciso e moralmente convinto, ricorse ad uno di quei gran mezzi di salute pubblica, che la storia giudicherà. » Se il procuratore generale volle fare un elogio, questo elogio è molto singolare.

Il soggiorno del principe Napoleone a Francoforte e nel Wurtemberg è l'oggetto di tutti i commenti. Non supponete più una missione politica, ma piuttosto un matrimonio, che si farà con qualche principessa germanica. Il principe è difficile; ma anche le principesse lo sono. Nel suo recente viaggio egli rifiutò un partito, che gli era proposto; e potrebbe ora darsi che fosse egli rifiutato da quella che gli piacesse. Certo è che nulla ancora è deciso e che il mediatore in questa faccenda è il re di Wurtemberg. A.

— I giornali francesi si occupano dell'articolo del *Constitutionnel* a cui la dichiarazione del *Moniteur* oggi pervenutaci mediante dispaccio telegrafico toglie ogni importanza.

Il *Journal des Débats* pubblica un articolo assai caloroso in favore dei principati danubiani a cui il congresso di Parigi aver aperto una sì lieta lusinga. Il signor Saint Marc Girardin, autore dell'articolo, dimanda se mai si è fatta la guerra per sottrarre il Danubio all'influenza russa solo per farne un fiume austriaco.

Nello stesso giornale si legge una descrizione del terremoto che funestò l'isola di Rodi. Il danno lo si calcola a 40 milioni di piastre. Nell'isola vi furono dieci villaggi interamente distrutti; nella città si conta una cinquantina di case rovesciate; le vittime restate sepolte sotto le rovine delle case passano il centinaio. La scossa si fece sentire fortemente in mare e varie navi provarono un tale scuotimento che i loro capitani credettero di aver urtato in qualche scoglio.

Il cassiere principale autore del furto alla cassa della strada ferrata del Nord, il nominato Carpentier, fu anch'esso arrestato agli Stati Uniti d'America ed ora si tratta della sua estradizione e di quella de' suoi complici. Ormai furono arrestati tutti gli autori di quella frode enorme, cinque in Francia e cinque in America. Un giornale osserva con molto spirito che questo fatto dovrebbe disgustare del mestiere di ladro, non essendo bastato rubare cinque milioni per essere al sicuro. Carpentier fu arrestato in una casina lontana 20 miglia da Newburg dove trovavasi da circa tre settimane nella finta qualità di agricoltore. Al momento dell'arresto fu perquisito d'una somma di 100m. franchi.

PRUSSIA

La dieta germanica si è pronunciata sulla proposta della Prussia relativa a Neuchatel. Non si conosce ancora il testo della sua risoluzione, ma pare che la Prussia abbia dovuto modificare in qualche parte le sue esigenze primitive, per avere, come l'ebbe, l'unanimità dell'assemblea. Dicesi però che sia stata mantenuta la condizione preliminare del rilascio dei prigionieri. È questo il rovescio della proposta del consiglio federale, che non vuol lasciare i prigionieri se prima non è riconosciuta l'indipendenza di Neuchatel. Del resto, si crede che la risoluzione della dieta sarà presto pubblicata. Sarebbero le truppe di Baden, Würtemberg e Baviera, che avrebbero a formare eventualmente un cordone militare intorno alla Svizzera; ma c'è a sperare che la cosa sarà terminata prima di queste dimostrazioni. (*Presse*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 7

Ultime notizie del Levante.

Costantinopoli, 1 novembre. La squadra comandata dal contrammiraglio Lyons svernerà nel Bosforo.

Le riunioni diplomatiche per l'esame del firmano dei principati danubiani sono incominciate.

Una guerra tra la Persia e l' Inghilterra è qui creduta inevitabile.

Feruk-kan prende al servizio della Persia parecchi ufficiali europei.

Parigi, 7 novembre (sera).

In un discorso tenuto a Manchester lord Palmerston ha espresso la speranza nel mantenimento della pace, e ha detto che la Russia non mancherà agl' impegni presi al congresso di Parigi.

Ribasso alla borsa nonostante l' articolo pubblicato oggi nel *Moniteur*.

Azioni del credito mobiliare 1347.
Strade ferrate austriache 767.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 575.

—o—

Borsa di Parigi del 7 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		66 75 66 60
4 1|2 p. 0|0 .	91 »	90 60
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	89 »	» »
5 p. 0|0 1853	53 »	» »
Consolidati ingl.		93 » (a mezzod)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 7 novembre 1856.*

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	—	—	—	—
1831 »	1 luglio	—	—	—	—
1848 »	1 settembre	—	—	—	—
1849 »	1 luglio	90 —	—	90-25	—
1851 »	1 giugno	—	—	—	—
1853 3 0/0	1 luglio	—	—	—	—
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 luglio	1020 —	—	—	—
1850 4 0/0	1 agosto	—	—		
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.		400 —	—	—	—
Cassa di sconto [liberate]		— —	—	—	—
Id. Terza emiss.		—	—	—	—
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		—	—	—	—
Id. Nuova emiss.		326 324 325	330 329-50 329 30 9.bre	326 325	328 329 30 9.bre
Banca nazionale	1 luglio	—	—	—	—
Ferrovia di Cuneo	1 ottobre	—	—	—	—
Ferrovia di Novara	1 lug.	680	—	—	—
Obblig. Id.		277 —	—	—	—
Ferrovia di Pinerolo	1 luglio	—	—	—	—
Ferrovia di Susa	1 luglio	—	—	—	—
» Alessandria a Stradella		—	—	—	—

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 3/4	255 »
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 85	98 80
Londra	25 30	25 04
Milano		
Parigi	99 85	98 80
Torino *sconto*	6	0/0
Genova *sconto*	6	0/0

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 52	28 62
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

Depositi : in Torino, via Doragrossa, n. 3; in Genova, piazza Carlo Felice, n. 49.

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dell'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'estero.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 15. Vercelli, farmacia Berteletti — Voghera, Angeleri.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA DI GENOVA

LINEA DEL BRASILE

Partenze regolari il **20** d'ogni mese

Il magnifico piroscafo nuovo ad elice, di **2000** tonnellate e **300** cavalli di forza,

TORINO

uscito or ora dai cantieri di Londra, comandato dal cap. LUIGI DODERO, è aspettato a Genova verso il 10 del p.v. per ripartire

il **20 Novembre** a ore 12 meridiane

per MARSIGLIA, BARCELLONA, CADICE, TENERIFFE, PERNAMBUCO, BAHIA, RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Le merci e passeggieri per *Montevideo* e *Buenos-Ayres* saranno in *Rio Janeiro* trasbordati sopra altro vapore della Compagnia.

Le merci saranno ricevute a bordo sino al giorno 18 novembre solamente. — I passeggieri devono farsi inscrivere entro il giorno 19. — Le lettere e giornali non si ricevono che col mezzo dell'amministrazione delle R. Poste.

Genova, 21 ottobre 1856.

I Direttori
G. BOLLO — R. RUBATTINO.

EPAMINONDA PORTA Cembalista

Si è trasferto in via Borgonuovo, num. 17.

Offerta d' Impiego

Un regio impiegato od altra distinta persona che avesse molte relazioni, potrebbe impiegare molto lucrosamente le sue ore di libertà incaricandosi di un' Agenzia. Dirigersi franco alle iniziali A. B. C. fermo in posta. Torino.

Grande Deposito

di CARBONE DI FAGGIO *(Fò)* garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgonuovo, n. 17, nella corte a destra. Il magazzeno si trova aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 4 della sera.

UNA DONNA di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa lavorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.

GLANDS-DOUX

C. DE COUSSIN.

Tale Caffè efficace per il mal di testa e di stomaco, dissenterie, febbri, ecc., contiene il *tannin* a più forte dose degli altri. I celebri chimici Pelouze, Thénard, Orfila, ecc. lo prescrivono come fortificante, tonico, ed astringente. — Deposito presso i principali droghisti e speziali. Interposito centrale: *Louit frères et C., à Bordeaux.*

LINGUA INGLESE

CORSI E LEZIONI PRIVATE

Metodo MILLES

PROGRAMMA e DICHIARAZIONI si distribuiscono da C. Schiepatti, via di Po, 43, e dal Professore, via della Posta, 11, dalle 8 alle 9 1/2 antim.; ove è pure visibile il REGOLAMENTO per le Lezioni.

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs, 26, a Parigi.* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 3, Paris.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 5 00 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 50 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 57, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 00, 12 05 ant. — 3 50, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 35, 11 45 antim. — 6 05 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 2 30, 9 50 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 22
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.